

Del resto il culto dell'arte gli fu sicuramente insullato da quella nobile anima di artista e di scrittrice che fu Clarice Tartùfari, la mamma sua che lo educò al culto del bello e del buono, che ne vigilò gli istinti dell'anima e ne plasmò il carattere.

Filippo Tartùfari fu grande amico di Nino Costa, e i due poeti, piemontese l'uno, romano l'altro, erano uniti dal comune amore alla nostra bella Torino che essi cantavano in versi dialettali specialmente nei ritrovi artistici.

Ricordate?

*Nella Tampa echeggia allegro
lo stornello del romano
che s'intreccia col giocondo
fresco canto valdostano...*

Nino Costa in uno dei suoi più ispirati sonetti: *Fiamma*, così cantava.

*S'it tē scoto scandi i tò bei sonett
con toa vos da roman, caoda e pastosa,
ch'a sa fermé 'utla strôfa armeniosa
la fôrssa e l'ironia del tò dialett,
e quand ch'it marche con la man nerposa
un pers, tra f'attri, pì robust e sciett,
mi sciairo an ti l'artista e i sò folett
pussà da na potenssa misteriosa.
Ma s'it sento parlè dla mia sifà
con tanta giusta e franca simpatia
ti 't ses per mi 'n fratel... an poesia,
e 'ntant ch'it parle i resto li 'ncantà
e as visca 'nt'el me cheur sai pa che fiamma:
parej d'un fieul ch'a sent laudé soa mama.*

Ma se intendiamo parlare oggi di Filippo Tartùfari, non è per farne il panegirico, nè per illustrare un sesto volumetto di versi (ne sono già stati pubblicati cinque e c'è da scommettere che il sesto è in gestazione) stampato con quella ricchezza e quella grazia di veste tipografica che di solito accompagna la produzione artistica del nostro poeta, ma per richiamare l'attenzione sulla genialità di una sua trovata pubblicitaria che in questi giorni ha avuto la sua piena realizzazione.

Ha fatto stampare a decine e decine di migliaia delle cartoline illustrate di Torino, debitamente corredate dell'elenco dei negozi raccomandabili e raccomandati per bontà di prodotto e per modestia di prezzi che stanno in queste piazze, ma invece di riprodurre disegni originali, fantasie allusive, composizioni allegoriche, ha fatto riprodurre sul recto delle cartoline, le meravigliose piazze di Torino, quali risultano dalle antiche stampe che è andato a scegliere, scartabellando

nelle biblioteche e fra le opere antiche. Sono così sei piazze torinesi che ci appaiono quali erano state ideate dai loro architetti, quali erano nei secoli scorsi. Nè la scelta delle piazze invece che dei monumenti o delle chiese o dei palazzi è stata fatta a caso, ma proprio perchè del patrimonio artistico di Torino, sono le piazze il gioiello più originale e più caratteristico.

Piazza Carignano, San Carlo, Castello, Porta Palazzo, Piazza Vittorio e piazza San Giovanni, tutte riprese da antiche stampe.

E queste piazze ha fatto parlare con pochi versi semplici ed azzeccati, adatti allo stile, alla veste esteriore della piazza cui sono dedicati.

Le cartoline sono distribuite in omaggio dai vari commercianti che al Tartùfari si sono associati nella iniziativa e come trovata pubblicitaria, nell'avvicinarsi dell'Anno Santo con conseguente afflusso di forestieri in Italia, non c'è nulla da eccepire.

Per conto nostro tuttavia, abbiamo trovato le riproduzioni così belle che le pubblicheremo sulla copertina della nostra rivista a cominciare da questo numero e per tutto il secondo semestre 1949, insieme con i versi che per altro qui riproduciamo al completo.

*Piazza Castello al sol lieta risplende,
con un garbo gentil da peccia amica,
e nel tramonto, quando l'ombra scende,
men del colore di una stampa antica.*

*Porta Palazzo! Trovi in tutto il rione
la donnetta, il signore, la ragazza,
gente che compra, vende, confusione,
l'ambulante che grida e fa la piazza.*

*Piazza Vittorio pasta e silenziosa
rimira la Gran Madre e la Collina:
in pieno Carneval si fa chiassosa
allorchè balla la sua monferrina.*

*Salve gloriosa piazza Carignano!
Tu ci rammenti il piccolo Piemonte
e le virtù di un tempo ormai lontano!*

*Piazza San Carlo, ritmica armonia
d'archi creata dal Castellamonte,
nel tuo Cavallo c'è la rigoria
fusa nel bronzo del vecchio Piemonte.*

*In questo vecchio Duomo di Torino
si venera, per grazia del Signore,
l'Effigie Umana del Figliuol Dipino.*

E questo un omaggio a quanto di originale e di artistico vi è nella geniale trovata dell'amico Tartùfari.

GUIDO GUIDI